



Rassegna Stampa 6 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Orsini: «Al lavoro con il Governo per sostenere la crescita»

Politica economica

Prioritario per il presidente di Confindustria il rilancio degli investimenti

«Confindustria lavora con il Governo per la crescita». Lo sottolinea il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a proposito della legge di bilancio. Al governo «abbiamo portato delle istanze», dice ribadendo le proposte degli industriali. Il tema di fondo è «lo stop degli investimenti che ha generato una fermata dell'industria. Stiamo spingendo la via degli investimenti».

Nicoletta Picchio — a pag. 7

Orsini: «Lavoriamo con il governo per sostenere la crescita»

Confindustria. Transizione 5.0 «non sta andando come pensavamo. Per funzionare dev'essere facile da usare, stop a lacci e laccioli, bisogna aumentare l'aliquota. Occorre potenziare i contratti di sviluppo»



Ires dal 24% al 19% per chi mantiene il 70% di utili in azienda e investe il 30% in tecnologia, formazione, welfare

Nicoletta Picchio

«Confindustria lavora con il governo per la crescita, deve lavorare con il governo per la crescita ed è quello che stiamo facendo». Emanuele Orsini parla dal palco dell'assemblea degli industriali dell'Umbria e l'ultima domanda dell'intervista è inevitabilmente sull'attualità della legge di bilancio. Il contesto economico, come emerge dai dati citati dal presidente di Confindustria, indica un calo della produzione del 2,1% nel 2023 e del 3,2% nei primi otto mesi dell'anno. Un segno meno, spiega Orsini, derivato da una fermata abbastanza rapida degli investimenti. «È ovvio che siamo preoccupati», ha detto Orsini, che ha portato le istanze delle imprese nelle stanze del governo. «Ho fatto un incontro ieri (lunedì, ndr) con il presidente del Consiglio, la scorsa settimana con il ministro Giorgetti, che continueremo ad incontrare, questa mattina (ieri ndr) ho visto il ministro Urso. Uno dei problemi principali del nostro paese è la differenza di produttività verso la Francia, la Spagna e la Germania. C'è un gap da colmare e l'unica via è rilanciare gli investimenti». Servono misure ad hoc, anche perché il piano Industria 4.0 «sta pro-

cedendo verso la fine» e il nuovo piano Transizione 5.0 «non sta andando come pensavamo. Per funzionare deve essere facile da usare, la misura non può essere imbrigliata da lacci e laccioli, anche a causa della normativa europea. Bisogna far sì che diventi attrattiva, aumentando l'aliquota».

Ma c'è un altro punto che Orsini ha rilanciato, tra le proposte fatte al governo per rilanciare gli investimenti: un'Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili dentro l'impresa, destinando una quota del 30% per investire in tecnologia, macchinari, formazione, welfare, assunzioni, contratti di produttività. Si tratterebbe di un taglio di aliquota di 5 punti, scendendo dal 24 al 19 per cento. «È una proposta che premia anche chi paga le tasse». Per spingere gli investimenti, ha aggiunto Orsini, sarebbe necessario anche potenziare i contratti di sviluppo e renderli più veloci. Per rendere il Paese più attrattivo un aspetto su cui il presidente di Confindustria insiste è il piano casa, cioè poter dare ai lavoratori italiani e stranieri abitazioni in affitto ad un prezzo che non superi il 30% della retribuzione. «Nella legge di bilancio c'è la parte fiscale, abbiamo chiesto al ministro Urso di avviare anche la seconda fase». Sono misure, ha messo in evidenza Orsini, che servono a fare crescita, aggiungendo anche la questione energia, che penalizza le aziende italiane con costi in media superiori del 40% rispetto ai concorrenti:

nella legge di bilancio dovrebbe essere contenuta la sperimentazione sul nucleare di ultima generazione. Le imprese, ha aggiunto, sono pronte ad ospitare i mini reattori nei propri siti.

Il tema investimenti si intreccia con l'attuazione del Pnrr: «dobbiamo cominciare a dirci che non basterà il tempo per portare a termine tutti i progetti e bisognerà allungare i termini. È meglio fare bene gli investimenti che in fretta perché aiutano il Paese a crescere».

Orsini si è soffermato anche su transizione green e Europa: lo stop al motore endotermico al 2035 è «una pazzia». Occorre la neutralità tecnologica: «Lasciamo che i Paesi utilizzino le tecnologie che sanno fare meglio, non vuol dire essere lontani dall'ambiente, ma pragmatici», ha continuato il presidente di Confindustria. Che ha definito, rispondendo ad una domanda, l'Intelligenza artificiale «la via per riuscire a costruire una nuova politica industriale italiana ed europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi del dialogo

1

PATRIMONIALIZZAZIONE**Una Ires premiale per chi investe**

Confindustria lavora per introdurre un sistema volto a favorire chi decide di fare impresa in Italia investendo e chi decide di spostare in Italia i capitali per produrre. La proposta fatta al ministro Giorgetti e al viceministro Leo è quella di un'Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili nell'impresa e, di questo 70%, il 30% lo usa per investimenti, ricerca e formazione. Per questo viene chiesta un'aliquota premiale del 5%, portando l'Ires dal 24% al 19%

2

INVESTIMENTI**Togliere i laccioli a Industria 5.0**

Transizione 5.0 non sta performando come pensavano le imprese. Per funzionare deve essere facile da poter utilizzare come lo è stata industria 4.0. Il nuovo strumento, secondo Confindustria, non può essere imbrigliato da lacci e laccioli per colpa anche della normativa europea. Oltre alla semplificazione di Industria 5.0 le imprese si stanno confrontando con il Governo per potenziare i contratti di sviluppo e renderli più veloci

3

OCCUPAZIONE**In manovra il primo step del piano casa**

La detassazione delle somme erogate dai datori di lavoro fino a 5mila euro annui ai dipendenti che trasferiscono la residenza oltre un raggio di 100 chilometri è il primo step del Piano per l'abitare sostenibile di cui Confindustria ha inteso farsi parte attiva e propositiva e che, da un lato, contribuisce alle difficoltà nel reclutare manodopera e, dall'altro, rappresenta un vero e proprio fattore di disagio sociale per la popolazione. Dopo il Fisco via alla seconda fase indicata in manovra

4

ENERGIA**Pronti a ospitare mini reattori nucleari**

Per i mini reattori nucleari di nuova generazione, Confindustria si è già impegnata, e lo ha detto al Presidente del Consiglio, a trovare dei siti all'interno delle sue industrie. In questo modo, dice Orsini, «si può anche evitare il problema ai sindaci, perché capisco le difficoltà che potrebbero incontrare a poter installare sul territorio un microreattore nucleare. Li mettiamo noi all'interno delle nostre aziende, troviamo noi il posto»

-3,2%**PRODUZIONE INDUSTRIALE IN CALO**

La produzione è diminuita del 2,1% nel 2023 e del 3,2% nei primi otto mesi del 2024. Calo, spiega Emanuele Orsini, dovuto alla fermata degli investimenti



Leader degli industriali.

Emanuele Orsini (a destra), presidente di Confindustria, ieri intervenuto all'assemblea di Confindustria Umbria

L'ANALISI

COME VA L'ECONOMIA

IL DETTAGLIO

L'Istituto nei giorni scorsi ha comunicato un dato che ha posto in evidenza come in quel periodo non si sia verificata alcuna crescita

LO SCENARIO

Nel mancato incremento sembra che le dinamiche reali di determinati settori siano state sottovalutate

L'Istat e il terzo trimestre dubbi e proposte sul Pil

L'acquisizione di nuovi dati potrebbe cambiare le stime

Dal 12 giugno al 30 settembre sono state rilasciate dalla Zes unica 200 autorizzazioni uniche

Merita attenzione la ripartenza produttiva dello stabilimento Ilva di Taranto

di FEDERICO PIRRO

Bisogna esprimere ancora una volta un doveroso e non formale apprezzamento allo staff del Dipartimento dell'Istat che redige ogni trimestre le note sull'andamento del pil: un lavoro, questo, scientificamente complesso per l'enorme quantità di dati che devono essere raccolti e interpretati, e politicamente molto delicato per gli intuibili riflessi che quella rilevazione è destinata a generare in materia di politica economica ed anche per le valutazioni sulla sostenibilità del debito pubblico italiano da parte delle agenzie di rating. Con riferimento al trimestre luglio-settembre l'Istituto nei giorni scorsi ha comunicato un dato che ha posto in evidenza come in quel periodo non si sia verificata alcuna crescita rispetto al trimestre precedente del prodotto interno lordo, che pertanto dall'inizio dell'anno resterebbe inchiodato solo ad un +0,4%, e che - se non si registrasse un forte aumento nell'ultimo trimestre del 2024 - sarebbe ben lontano non solo dalla previsione governativa dell'1% a fine anno, ma anche da quelle di Banca d'Italia e Confindustria che invece hanno attestato entrambe allo 0,8% l'incremento del pil per l'anno in corso. Premesso poi che sarebbe interessante conoscere più in dettaglio l'andamento delle quattro ripartizioni del Paese ovvero Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud, è opportuno precisare peraltro che la prima stima dell'Istat è

come sempre provvisoria, e che entro poco più di un mese essa potrebbe essere rivista anche al rialzo. E, a nostro sommo avviso, è presumibile che ciò avvenga grazie all'acquisizione di nuovi dati riguardanti i trend di vari comparti nel periodo di riferimento, che permetterebbero molto probabilmente agli stessi ricercatori dell'Istituto di accorgersi di avere inizialmente sottostimato il dato complessivo.

Perché lo affermiamo, potendo anche noi comunque incorrere in errori di valutazione? Perché nel mancato incremento rispetto al +0,4% sinora acquisito e confermato dall'Istat ci sembra che le dinamiche reali di determinati settori siano state sottovalutate. Ci riferiamo in primo luogo all'andamento in edilizia dei lavori finanziati dal PNRR che stanno andando a regime in tutta Italia, ma che non sempre (purtroppo) vengono rendicontati con tempestività dai soggetti attuatori e riportati nella banca dati del Regis. Ad esempio, RFI ha svolto ad agosto lavori di miglioramento sull'armamento dell'alta velocità su diverse tratte del Paese, suscitando vibranti polemiche di chi ha dovuto subire ritardi sui tempi di percorrenza dei convogli sui quali era salito. Sempre RFI poi sta lavorando h24 per sette giorni la settimana su vari segmenti della Bari-Napoli, così come sul nodo di Bari. Bene, ma lo stato di avanzamento di tali lavori come è stato rilevato e quantificato? Chiedendo ad RFI i dati desumibili dai loro cronoprogrammi di spesa rendicontata? Ma altri lavori pubblici di un certo rilievo sono in corso in diverse zone del Paese: basti pensare a quelli per il Giubileo a Roma, inizial-

mente distribuiti in oltre 1.300 cantieri, ora in fase di completamento, agli interventi in diverse aree portuali per il cold ironing, ai lunghi tratti di ampliamento a doppia corsia di grandi strade statali come, solo per fare un altro esempio, la 106 in Basilicata in prossimità della Calabria. E che dire poi della spettacolare crescita dell'edilizia abitativa di pregio a Bari, con un trend che non ha soste da almeno 5 anni e che ha portato sinora all'edificazione stimata di 1,6 milioni di metri cubi? Si può allora affermare che "l'industria in Italia è ferma" quando al contrario l'edilizia sta dimostrando una grande e diffusa vivacità, con gli intuibili effetti di trascinamento sulle filiere collegate?

Anche l'industria manifatturiera, a nostro parere, dovrebbe essere analizzata con particolare attenzione a singoli settori e a diversi territori in cui essi si addensano. E se è vero che il comparto dell'automotive, in particolare negli



impianti di assemblaggio, soffre non poco, nella componentistica non mancano aziende che stanno contenendo le contrazioni produttive aumentando le esportazioni anche fuori dai confini della UE: si pensi agli impianti di Bari della MagnaPT, della Marelli, della TD-Bosch e della Bridgestone. Ma il settore farmaceutico e ancora una volta l'agroalimentare stanno dimostrando la loro capacità competi-

tiva, anche nell'Italia meridionale. Le esportazioni delle multinazionali Novartis da Torre Annunziata, Merck Serono da Bari e Pfizer da Catania sono ancora una volta molto elevate e consentono a queste province di essere fra le prime in Italia per l'export del comparto.

Nella meccanica la situazione è diversificata: un comparto come l'impiantistica infatti anche nel 2024 vede medie e grandi aziende meridionali - fra cui Ceit, Sielte, Irem, Sicilsaldo, Walter Tosto, Cestaro Rossi&C, Tecnomec Engineering, Comes - acquisire commesse anche al Nord e all'estero. Nel ferroviario i grandi siti di Hitachi Rail Sts di Napoli e Reggio Calabria lavorano su commesse pluriennali, mentre prosegue l'espansione a livello internazionale della Mer.Mec di Monopoli (BA), leader nella costruzione di 'treni diagnostici', e ormai 4° produttore al mondo di segnalamento ferroviario. Nell'oil&gas gli stabilimenti di Bari, Casavatore (NA) e Vibo Valentia della multinazionale americana BHNuovo Pignone aumentano ormai da tempo commesse, produzioni, fatturato e occupazione. Nella costruzione di martelloni demolitori emerge nel Sud la Indeco di Bari, presente con una sua fabbrica anche negli Usa, mentre le pugliesi MVLine e Zanzar Sistem sono diventate, con la realizzazione di tapparelle e zanzariere, vere multinazionali tascabili, avendo acquisito altre società del settore, e superando così notevolmente i 100 milioni di fatturato ciascuna. A Catania il grande stabilimento della 3SunGigafactory del Gruppo Enel entro la fine dell'anno sarà la più grande fabbrica di pannelli solari in Europa, utilizzando una tecnologia innovativa unica al mondo, grazie ad un investimento di 650 milioni.

Il Sole 24 ore ha attestato nei giorni scorsi come l'ormai datato fondo per la transizione 4.0 stia continuando a registrare a distanza di anni dalla sua istituzione notevole successo per l'accesso al credito d'imposta - stimabile nei primi nove mesi dell'anno in corso in 6,5 miliardi - a differenza del successivo fondo per la transizione 5.0 finanziato dal PNRR, di cui

invece gli imprenditori lamentano le procedure di accesso estremamente complesse.

Inoltre è noto che dal 12 giugno al 30 settembre sono state rilasciate dalla Struttura di missione della ZES unica 200 autorizzazioni uniche, delle quali 83 hanno riguardato nuovi insediamenti, 63 ampliamenti e la restante parte ristrutturazioni? Tali numeri peraltro sono già aumentati nel mese di ottobre. Ora, fra il 18 novembre e il 2 dicembre deve essere inviata dalle aziende alla Agenzia delle entrate la comunicazione integrativa per attestare la realizzazione degli investimenti agevolabili con il credito di imposta e avvenuti fra il 1° gennaio e il 15 novembre di quest'anno. Tali investimenti sono relativi all'acquisto di beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive situate nella ZES unica. E se pertanto solo dall'indomani del 2 dicembre sarà possibile avere l'esatta dimensione degli investimenti promossi dai beneficiari delle autorizzazioni uniche, bisogna sapere che alcuni di essi non hanno chiesto l'accesso al credito di imposta, volendo contare su altri incentivi come previsto dalla normativa. Fra le autorizzazioni rilasciate spiccano poi per dimensioni di interventi quelle di un nuovo resort a Maruggio (TA) con un investimento di 200 milioni, un'altra di un ampliamento della Novartis a Torre Annunziata per 80 milioni di investimento, ed una terza alla Irlplast ad Atesa (CH) per 55 milioni per nuove tipologie di materie plastiche. E' poi di questi ultimi giorni la notizia di un'autorizzazione rilasciata alla De Cecco per l'ampliamento di un suo pastificio ad Ortona (CH) che potrebbe anche diventare il più grande del mondo. È interessante rilevare poi che alla data del 30 settembre la Campania è stata la prima regione per autorizzazioni rilasciate pari a 123, seguita a distanza dalla Puglia con 36, dalla Sicilia con 19 e dalla Calabria con 16. Ancora numericamente molto limitate quelle rilasciate nelle altre regioni meridionali. Per valutare poi l'andamento della produzione industriale sarebbe sempre interessante conoscere il numero dei questionari inviati dall'Istat con obbligo di risposta alle imprese interrogate, la qualità dei loro riscontri e come esse siano scelte per dimensione occupazionale, settore e localizzazione. Ad esempio, sono state selezionate - o potrebbero esserlo in futuro - alcune fra le 166 società aventi sede legale nel Sud che nel 2022 hanno realizzato ognuna da 100 milioni di fatturato in su, per un totale di poco più di 86,5 miliardi di ricavi e circa 144.500 occupati? E sono stati censiti i lavori avviati dall'Eni per il giacimento sottomarino Argo-Cassiopea, al largo della Sicilia sud occidentale? Indichiamo questo panel di aziende - lo ripetiamo, aventi sede legale nel Sud, mentre non è noto il fatturato delle tante altre che non l'hanno - perché esso è scaturito nitidamente dal vastissimo apparato manifatturiero dell'Italia meridionale, grazie all'importante lavoro ricognitivo voluto dal Ministro Fitto in sede di redazione del Piano

strategico di sviluppo della ZES unica, cui lo scrivente ha partecipato come esperto della relativa Struttura di missione: una capillare ricognizione che si potrà compiutamente apprezzare non appena il Piano strategico diverrà un DPCM, e che lo stesso Ministro - non appena verrà confermato Vicepresidente operativo della Commissione UE con delega ai fondi per la coesione e al Pnrr, quest'ultimo in collaborazione con il Commissario Dombrovskis - potrà portare a Bruxelles presentandolo con le sue proposte come una ricerca scientificamente esemplare e ripetibile in altre aree europee in ritardo di sviluppo.

Anche il turismo nel trimestre luglio-settembre ha visto molte località investite da fenomeni di overturismo come solo per fare un altro esempio - la città di Bari che per storia e tradizione non è una città turistica, ma che negli ultimi anni per una serie di circostanze, non ultima la relativa vicinanza a Matera che è stata capitale europea della cultura nel 2019, e grazie anche al clima abitualmente mite come quello di queste ultime settimane continua ad essere affollatissima di turisti soprattutto stranieri. Allora, come vengono valutate le spese turistiche pro-capite? Certo, non è affatto facile farlo ed è sicuramente meritorio lo sforzo di chi deve tentare di calcolarle con sufficiente attendibilità.

Ora, conoscendo ed apprezzando da lungo tempo l'elevato standing professionale della collega professoressa Monica Pratesi, direttrice del Dipartimento per la produzione statistica dell'Istat, riteniamo plausibile una revisione in aumento della prima stima provvisoria del pil per il trimestre luglio-settembre, grazie all'acquisizione di una maggiore e migliore quantità di dati per il trimestre luglio-settembre. Per l'ultimo trimestre dell'anno, invece, se ci è consentito un suggerimento al fine di aiutare l'Istat a presentare un dato che sia sempre più attendibile sul reale andamento del prodotto interno lordo del Paese e soprattutto del Meridione, riteniamo che si debba prestare attenzione: a) all'avvenuta riaccensione dell'AFO 1 al Siderurgico di Taranto che insieme all'AFO 4, ne raddoppierà la produzione, comunque destinata a restare ancora nella soglia dei 2 milioni di tons nel 2024; b) al ritorno al

lavoro del cluster di oltre 100 Pmi impegnate nell'indotto di primo e secondo livello al servizio dell'Acciaieria ionica; c) alle performance delle grandi industrie farmaceutiche localizzate dall'Abruzzo alla Campania, dalla Puglia alla Sicilia; d) all'insieme delle autorizzazioni uniche rilasciate entro il 31 dicembre nella ZES unica, che appare sempre di più una feconda intuizione strategica del Governo e del Ministro Fitto; e) alle nuove autorizzazioni per l'installazione di altri impianti eolici e fotovoltaici nelle regioni del Sud; f) alle produzioni di singole branche dell'industria alimentare con particolare riferimento ai grandi pastifici - ove si produce oltre il 50% della pasta secca nazionale - ai molini del big player Casillo, all'industria conserviera, al lattiero-caseario, e ai competitor Barilla e Ferrero con i loro impianti per il bakery in Basilicata: comparti dell'agrifood, quelli appena citati, nei quali molte industrie stanno registrando incrementi di vendite da record; g) ai grandi plant dell'automotive di Pomigliano d'Arco, S. Nicola di Melfi e Atessa ove la produzione di auto e veicoli commerciali è stimata in aumento, pur restando ancora molto al di sotto di quanto è stato sollecitato al Gruppo Stellantis dal Governo e dalle parti sociali; h) al settore dell'aerospazio i cui stabilimenti di Leonardo (Divisioni aerostutture ed elicotteri) di Pomigliano, Nola, Benevento, Foggia, Grottaglie e Brindisi lavorano bene, pur registrandosi ancora un forte rallentamento alla Divisione Aerostutture di Grottaglie per le note difficoltà del committente Boeing; i) alle attività delle

numerose imprese dell'ICT, presenti in diverse regioni meridionali dall'Abruzzo alla Campania, dalla Puglia alla Calabria, dalla Sicilia alla Sardegna, un settore che ha registrato negli ultimi anni l'arrivo di ben 20 multinazionali a Bari e nel suo hinterland per 5.000 nuovi occupati che si sono affiancati a quelli del grande gruppo pugliese Exprivia di Molfetta (BA). L'Italia è un grande sistema produttivo, dinamico, export oriented - avendo superato nei primi sette mesi dell'anno anche il Giappone come volume di esportazioni, collocandosi così

al 4° posto nel mondo per tale indicatore - ma è anche, lo sappiamo, un sistema produttivo notevolmente resiliente. E pertanto è sicuramente interesse di tutti rappresentarlo con i suoi reali profili produttivi, senza approssimazioni analitiche che potrebbero circoscrivere la reale percezione della sua forza agli occhi dell'opinione pubblica mondiale.

[Cesdim]



ILVA Ripartenza produttiva con due altiforni in marcia



CESDIM Il prof. Federico Pirro



Ecomondo, la svolta «green» è cominciata
Pichetto: nell'energia elettrica le rinnovabili già oltre il fossile

L'INVIATA MASSARI A PAGINA 7 >>

FOCUS SULL'AMBIENTE

IL MINISTRO PICHETTO A RIMINI

GREEN ECONOMY, LE CRITICITÀ

Non si arresta il consumo di suolo che interessa il 7,14% del territorio nazionale e si estende anche in aree di fragilità idraulica

Ecomondo, in Italia cresce l'energia da fonti rinnovabili

dal nostro inviato
MARISTELLA MASSARI

● **RIMINI.** Energia rinnovabile, l'Italia cresce. La buona notizia arriva dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, nel suo discorso di apertura dell'edizione 2024 di Ecomondo, evento di riferimento in Europa e nel bacino del Mediterraneo per la transizione ecologica e i nuovi modelli di economia circolare.

A Ecomondo, ha spiegato Pichetto «c'è l'Italia vincente della transizione ecologica, naturalmente rivolta alla decarbonizzazione, all'efficienza, all'uso ragionato delle risorse naturali, all'innovazione nella produzione. Per raggiungere i nostri obiettivi climatici, su cui ci confronteremo alla vicina Cop29 – ha aggiunto il ministro – abbiamo bisogno della grande energia che proviene dalla green economy italiana e da modelli vin-

centi come quelli del riciclo, che continueremo a difendere in ogni sede».

Poi il titolare del Mase è entrato nel dettaglio dei numeri. «Aver superato l'energia elettrica da produzione fossile nel primo semestre 2024 è un dato secondo me rilevante. Naturalmente l'obiettivo va visto in un



periodo più lungo - ha proseguito Pichetto -, va visto con l'obiettivo del 2030 e poi del 2050. Però noi stiamo crescendo con l'eolico, con fotovoltaico e stiamo rinnovando le concessioni del geotermico anche di nuova generazione. Pertanto la strada è questa».

Ma Pichetto Fratin ha affrontato anche questioni delicate e stringenti, come la lotta al cambiamento climatico. «Bisogna prendere atto che siamo in mezzo al Mediterraneo, il Mediterraneo è uno dei mari più caldi, il contrasto è tale che ciò che pensavamo non dovesse mai succedere o poteva succedere ogni qualche centinaio di anni, purtroppo è molto più frequente. Il pensare che un millimetro d'acqua corrisponde a un litro per metro quadro e quindi quando parliamo di centinaia di millimetri parliamo di centinaia di litri per metro quadro, significa che dobbiamo correre ai ripari il più in fretta possibile».

Per questo «da un lato sono necessarie tante piccole opere di manutenzione, dall'altro sono necessarie tante grandi opere non fatte per anni - ha spiegato il ministro - perché non se ne sentiva l'esigenza, non si percepiva lo stato di gravità. Si tratta di creare invasi per raccogliere l'acqua quando viene troppa e rilasciarla quando c'è siccità, si tratta di creare aree di fondazione, si tratta di valutare con equilibrio gli argini dei fiumi e dei torrenti rispetto alla tutela ambientale della biodiversità ma anche la vivibilità delle persone che abitano intorno».

Il ministro ha partecipato a diverse iniziative della prima giornata di Ecomondo, tra cui la cerimonia di avvio e gli «Stati Generali della Green Economy» che hanno l'obiettivo di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso una green economy - appunto - per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile ed indicare la via d'uscita dalla crisi economica e climatica. L'iniziativa, nata nel 2012, è diventata un punto di riferimento per migliaia di imprese e ha coinvolto tra il 2012 e il 2023 più di 8.500 stakeholder.

Secondo il rapporto stilato dall'organizzazione per il 2024, in Italia la green economy ha raggiunto risultati importanti in settori come l'economia circolare e il biologico e, addirittura, il Paese nel 2023 ha diminuito le emissioni di CO2 di oltre il 6%, tanto che se mantenesse questo trend potrebbe raggiungere il calo del 55% nel 2030. Ma accanto a questi primati in alcuni settori permangono criticità: non si arresta il consumo di suolo che interessa il 7,14% del territorio nazionale e si estende anche in aree di fragilità idraulica e sono aumentate nel 2023 le immatricolazioni delle auto, ma sono ancora poche le elettriche.

«La Relazione sullo Stato della Green economy del 2024 - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, che coordina il gruppo di esperti che curano il rapporto annuale registra un aggravamento della crisi climatica, molto rapido in Italia, confermando che questo aggravamento resta la principale sfida che dobbiamo affrontare. Alcune cose si stanno facendo e alcuni risultati ci sono: le emissioni di gas serra sono diminuite, le rinnovabili elettriche hanno ripreso a crescere e facciamo passi avanti anche nella circolarità della nostra economia».

Tra gli eventi della prima giornata di Ecomondo, anche un interessante dibattito organizzato da Confindustria Cisambiente con un focus sul binomio ambiente-legalità a cui ha partecipato Francesco Paolo Sisto, vice ministro Giustizia. «Abbiamo un comune intento che è il rispetto delle regole: difendere il lecito ed aggredire l'illecito - ha spiegato Sisto - servono controllo sugli impianti e maggiore tracciabilità. I reati ambientali sono aumentati del 66%, ci vuole uno sforzo comune e se ognuno di noi rispetta l'ambiente si può migliorare senza alcun dubbio. L'ambiente è strettamente connesso alle politiche umane».



TAGLIO DEL NASTRO
Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, all'apertura dell'edizione 2024 di Ecomondo, evento di riferimento in Europa per la transizione ecologica. Sotto, il vice ministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto con Antonio Albanese, titolare di Cisa spa



IL DIBATTITO LA REGIONE HA AVVIATO IL PERCORSO PARTECIPATO DENOMINATO «PUGLIA DESTINATION GO – ORGANIZZIAMO IL TURISMO»

«I pugliesi gestiscano i turisti»

Il manager Grigolli: il Trentino investe tutta la tassa di soggiorno in marketing

MARISA INGROSSO

● Paolo Grigolli, classe 1965, ha contribuito a costruire il turismo del Trentino, ovvero quel piccolo gigante che nel 2023 è arrivato a contare 19 milioni di pernottamenti, in un territorio che ha poco più di 580 mila residenti (per intenderci, la Basilicata ha quasi la stessa popolazione e nel 2023 ha registrato 2,5 milioni di presenze).

Grigolli è stato direttore dell'Accademia di Commercio e Turismo, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Trento e per 20 anni della Scuola di Management del Turismo e della Cultura. Fino a questo aprile era direttore generale dell'ApT Val di Fassa, castone dolomitico in cui brillano località come Moena e Canazei.

«Durante la mia direzione nella Scuola di Management, da un lato abbiamo lavorato sulle competenze dei giovani da inserire e, quindi, è stato un percorso di formazione di coloro che poi sono entrati nelle organizzazioni turistiche territoriali, e dall'altro abbiamo lavorato sui piani strategici di ogni destinazione. Il Trentino ha come riferimento una, cosiddetta Dmo (*Destination Management Organization* o, in italiano, un'organizzazione per la Gestione delle Destinazioni turistiche, è un'organizzazione responsabile di sviluppo, gestione e promozione di una località; ndr) che è una Dmo provinciale e si chiama Trentino Marketing e poi ha 12 organizzazioni territoriali e queste ultime, con una legge del 2020, che è l'ultima riforma, sono finanziate per il 51% da fondi privati (fondi che derivano da operatori o da attività fatte da queste organizzazioni a livello locale, come per esempio sponsorizzazioni, eventi, raduni) e per il 49% sono finanziate dalla tassa di soggiorno. Quindi ogni organizzazione territoriale è, di fatto, un mix pub-

blico-privato. Questa però è una scelta che ha fatto il Trentino e che è unica in Italia».

E qual è la media del costo della tassa di soggiorno in Trentino?

«Orientativamente, in media, 1,50 euro».

In Puglia ferve il dibattito su questa tassa di soggiorno (fino a 4 euro per i 5 stelle lusso) e per come vanno impiegate le somme raccolte.

«È così in tutta Italia. La tassa di soggiorno è attualmente raccolta dai Comuni per attività che hanno un carattere di gestione del territorio. È chiaro che nel caso unico del Trentino, va alle aziende del turismo. Questa però è stata una decisione del legislatore a livello provinciale. Ed è una scelta non facile, per i Comuni».

Però forse è la scelta più giusta quella di destinare al turismo la tassa di soggiorno, no?

«Sì noi, come Scuola di Management, l'abbiamo sostenuta, ma abbiamo anche costruito il sistema di governance sottostante. Cioè oggi la questione più grossa è capire come creare tutto il sistema di governance ed è quello di cui si sta discutendo in Puglia (*l'assessorato regionale al Turismo ha avviato il percorso partecipato per lo sviluppo turistico della destinazione attraverso il progetto "Puglia Destination Go – Organizziamo il Turismo"; ndr*)».

E voi come l'avete costruito?

«I processi sono lunghi. Questo percorso nasce nel 1986 con, a fronte di un servizio legato al turismo a livello provinciale, c'erano le diverse Aziende di soggiorno. Queste sono diventate aziende di carattere privatistico nel 2002 e nel 2020, con l'altra riforma, queste società sono, di fatto, finanziate come dicevo al 51% dal privato e al 49% dal pubblico. Quando si costruiscono questi assetti di governance innovativi

dobbiamo immaginare che sono percorsi che, intanto, camminano sulle gambe degli uomini e delle donne che li abitano e, quindi, c'è un tema di creazione delle competenze».

«Oggi il disegno che molti territori stanno cercando di mettere in campo vede una regione (può essere il Veneto, la Toscana, la Puglia) che ha un compito di fare comunicazione di un brand territoriale, sotto ci sono aree più strutturate (vedi il Trentino che ha una storia molto lunga da questo punto di vista) che organizzano il turismo a livello locale. Perché oggi qual è la grande questione? Che noi abbiamo lavorato tantissimo sull'attrazione turistica, e PugliaPromozione ha fatto uno straordinario lavoro, poi però è necessario avere dei soggetti a livello territoriale che sappiano gestire questi flussi turistici sul territorio dal punto di vista della qualità dei servizi. Pensiamo alla mobilità, in accordo con i Comuni, o gli eventi. Con una regia che sappia costruire poi il "prodotto esperienza" che è poi il grande tema di questi anni: il turista arriva su un territorio non tanto o non solo perché dice "vado al mare", ma perché può trovare tutta una serie di attività e di esperienze che giustificano il fatto che investe soldi e tempo per andare proprio in quella destinazione. Quindi la costruzione del "prodotto esperienza", che vuol dire mettere assieme ennesimi soggetti (ospitalità, ristorazione, le guide, lo shopping e così via), è un tema su cui molti si stanno interrogando perché è necessario farlo insieme. La ciclabilità, per esempio, è un tema enorme che non può essere affrontato dal singolo operatore o dal singolo Comune, va affrontato con un progetto che mette insieme le competenze di più territori e di più operatori per essere in grado



poi di fornire quel percorso, e, quindi, quel “prodotto esperienza”, all’ospite».

Un’organizzazione-collante?

«Esatto, un’organizzazione che fa da regia sul territorio e che va sostenuta, supportata e finanziata. Perché non è un’organizzazione che fa comunicazione alla vecchia maniera e che dice: “Venite qui”. È un’organizzazione che può dire “venite qui a fare bike”, perché c’è il “prodotto bike” o “venite qui a fare un certo tipo di cammino” perché ha costruito quel cammino. E questo è anche un nuovo modo di pensare al turismo e di comunicare non tanto il luogo quanto l’esperienza che puoi fare».

Quali sono i punti di forza e debolezza della Puglia?

«Questa domanda ha una complessità enorme. Posso dirle ciò che è importante costruire ed è un sistema di governance adeguato. Non basta più un lavoro sull’attrazione, è necessario un lavoro sulla gestione. Le persone stanno arrivando e il grande rischio è che, se non gestiamo bene i flussi, si inneschino poi delle spirali negative di comunicazione tra gli ospiti».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



PAOLO GRIGOLI Già direttore Accademia commercio e turismo e della SMTC di Trento



SALENTO Turisti a Porto selvaggio in provincia di Lecce

L'approvazione

Il salario minimo è legge: in Regione 9 euro all'ora

● a pagina 5

L'APPROVAZIONE

Dagli appalti ai contratti: il salario minimo è legge In Regione 9 euro all'ora

Con 33 voti favorevoli è stata approvata all'unanimità la proposta di legge finalizzata alla tutela della retribuzione minima salariale nei contratti della Regione Puglia, presentata dal consigliere regionale Antonio Tutolo.

La Regione è tenuta ad indicare in tutte le procedure di gara, in coerenza con quanto previsto all'art. 11 del Codice degli Appalti, che al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni sia applicato il contratto collettivo maggiormente attinente alla attività svolta stipulato dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, salvo restando i trattamenti di miglior favore. La Regione deve verificare e prevedere che i contratti indicati nelle procedure di gara prevedano un trattamento economico minimo inderogabile pari a 9 euro l'ora. La Regione deve inoltre, verificare ai sensi dell'art. 11 del Codice degli Appalti, qualora gli operatori economici dichiarino, in se-

de di offerta, un differente contratto collettivo da essi applicato, che tale diverso contratto garantisca ai dipendenti le stesse tutele di quello indicato dalla stazione appaltante.

La Regione deve condurre il giudizio di equivalenza sulla base dei 12 parametri tracciati dall'Anac nella relazione illustrativa al Bando tipo n. 1/2023, elaborati sulla base delle indicazioni fornite dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro con la Circolare n. 2 del 28/7/2020. La Regione può ritenere sussistente l'equivalenza in caso di scostamenti in numero massimo di due parametri, fermo restando che l'Amministrazione regionale deve, prima di tutto, accertare che il diverso contratto collettivo indicato dagli operatori economici in sede di offerta deve prevedere una retribuzione minima inderogabile pari a 9 euro l'ora, la verifica da effettuare verterà sulla equivalenza sia delle tutele normative che delle tutele economiche dei diversi contratti collettivi. Su proposta del consi-

gliere Giannicola De Leonardis è stata estesa l'applicazione della norma alle ASL, Aziende ospedaliere, Sanitaservice, Agenzie regionali e a tutti gli enti strumentali.

Inoltre via libera alla riforma dell'agenzia regionale per la tecnologia, trasferimento tecnologico e innovazione (Arti) Puglia. Il disegno di legge della giunta ha ottenuto 27 voti favorevoli e 10 contrari. La legge prevede l'istituzione di una nuova Agenzia regionale che integri le attuali finalità e competenze dell'Arti con quelle di un centro regionale di trasferimento tecnologico. Inoltre, è stata anche rivista la governance della istituenda nuova Agenzia, mediante la previsione di nuovi organi: consiglio di amministrazione, presidente del consiglio di amministrazione, direttore generale, revisore unico. Sarà garantita la continuità amministrativa durante la fase transitoria.

– red.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera alla riforma
dell'agenzia regionale
per la tecnologia
Rivista la governance
del nuovo ente
mediante la previsione
di nuovi organi



▲ **All'unanimità**
Con 33 voti favorevoli
è stata approvata
la proposta di legge
sul salario minimo

 ALL'INTERNO


Più 9,1% di passeggeri, la Puglia del turismo vola E ora investe sul Natale

Nei primi dieci mesi dell'anno negli scali pugliesi sono transitati oltre 9 milioni di passeggeri, con un aumento del 9,1% rispetto al 2023. Boom di turisti dall'estero. Ora la Regione tenta lo sprint di Natale: più voli e incentivi per i prodotti turistici natalizi.

a pagina 2

Turismo, la Puglia allo sprint finale Più voli e incentivi verso il Natale

Dalla Regione 400 mila euro per attrarre visitatori durante le feste. Aerei, più 9,1% di traffico

BARI Tutti in fila per ricevere finanziamenti sulla via delle Festività. La Regione, infatti, ha pubblicato un bando per lo sviluppo dei Prodotti turistici a tema natalizio. A disposizione ci sono 400 mila euro (attinti dal POC Puglia Fesr-Fse 2014-20 per un massimo di 25 mila euro a progetto) per realizzare la destagionalizzazione degli arrivi. «L'avviso - spiega Gianfranco Lopane, assessore al Turismo - è una testimonianza concreta dell'impegno della Regione nel supportare gli operatori del turismo, incentivando la collaborazione tra pubblico e privato per creare esperienze autentiche. L'obiettivo è quello di costruire una destinazione attrattiva anche a Natale, che non significa solo decorare le città, ma offrire ai visitatori percorsi esperienziali autentici che abbracciano i nostri prodotti turistici, dall'enogastronomia all'artigianato artistico, dall'outdoor al wedding destination, per cele-

brare le tradizioni pugliesi in un'ottica innovativa e inclusiva».

Ma non è tutto. «Questa nuova finestra - conclude Lopane - si aggiunge alle due dell'avviso iniziale che stanno contribuendo a promuovere la Puglia come terra di ospitalità e bellezza nel periodo autunnale e invernale. Finora, sono state circa 300 le domande totali pervenute agli uffici regionali nei periodi precedenti per una spesa che ora, con questo nuovo avviso, si attesta a quasi 1,4 milioni dedicati ad acquistare servizi dai nostri operatori, in particolare sulla comunicazione per le esperienze proposte, ma anche servizi di supporto alla visita come guide turistiche e transfer». «Con l'avviso pubblico - dice Luca Scandale, direttore generale di Pugliapromozione - la parola passa ai soggetti proponenti che potranno proporre il mare a Natale oppure i Cammini nella natura, i presepi viventi, l'arte delle

luminarie, l'enogastronomia natalizia pugliese e tanto altro, anche per le famiglie e i bambini, i piccoli borghi interni dove brillano la cultura e l'artigianato legati alla tradizione di questo periodo».

Sul fronte delle vacanze Aeroporti di Puglia ha comunicato i dati di traffico dei primi dieci mesi del 2024. «I passeggeri in arrivo e in partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi - è scritto in un comunicato della società che gestisce i quattro scali regionali - sono stati 9.265.954, in crescita del 9,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Di questi 6.285.272 i passeggeri di



Bari (più 10,72%) e 2.980.682 quelli dell'aeroporto di Brindisi (più 5,79%)». Per quanto riguarda la scomposizione della provenienza e destinazione dei voli, la rete internazionale sui due aeroporti ha registrato 4.283.325 passeggeri, tra arrivi e partenze, con un incremento del 17,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Per il Gino Lisa in dieci mesi i passeggeri sono stati 49.637, rispetto ai 42.308 dello scorso anno. «La rete aeroportuale pugliese - sostiene Antonio Maria Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia - dimostra, dati alla mano, di aver raggiunto livelli di pri-

missimo piano per quanto riguarda il traffico passeggeri, soprattutto per quelli riferiti alla linea internazionale».

In verità i collegamenti internazionali crescono grazie alla mole di contributi che Adp riconosce (indebitandosi) alle compagnie aeree. Mentre sulle strategie interne il mercato risente del calo di potere d'acquisto e dell'aumento del prezzo dei biglietti. Su Bari, infatti, fino a settembre (primi nove mesi del 2024) i passeggeri nazionali non sono cresciuti restando fermi a 2.508.876 unità.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i numeri

Quasi dieci milioni di passeggeri



Nei primi 10 mesi dell'anno i passeggeri in arrivo e in partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati 9.265.954, in crescita del +9,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

Il boom di arrivi dall'estero



Di questi 6.285.272 i passeggeri di Bari (+10,72%) e 2.980.682 quelli dell'aeroporto di Brindisi (+5,79%). I due aeroporti hanno registrato 4.283.325 passeggeri, tra arrivi e partenze

Il Gino Lisa cresce ancora



L'incremento dei flussi internazionale è stato del 17,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il Gino Lisa di Foggia ha avuto un incremento del 17,3 per cento



Il presidente
Antonio Vasile



L'assessore
Gianfranco
Lopane

In Puglia per le vacanze Grazie alle temperature miti migliaia di turisti tra Bari e il Salento anche in autunno



Stanziati dalla Regione i fondi per 202 alloggi popolari a Foggia

Assegnati ad Arca insieme ad altre risorse per le manutenzioni



FOGGIA La sede di Arca Capitanata in via Caggese

● Importanti novità per il patrimonio edilizio pubblico di Foggia e della Capitanata. La Giunta regionale pugliese ha autorizzato Arca Capitanata all'utilizzo di circa sei milioni di euro, derivanti dalla vendita di alloggi, per interventi straordinari e nuove realizzazioni di alloggi ERP nelle città di Foggia e provincia.

In particolare 951.763,70 euro sono destinati all'integrazione del finanziamento per la realizzazione di 64 alloggi ERP nel comune di Foggia alla via Lucera. Ulteriori 145.463,18 euro serviranno per interventi di manutenzione straordinaria per altri appartamenti siti sempre a Foggia in via Lucera 223.

La parte più corposa degli interventi riguardano, invece, il ripristino di 138 alloggi di cui 113 per nuove assegnazioni per una spesa complessiva di 4.830.698,06 euro. A far la parte da leone è nuovamente la città di Foggia con 88 alloggi di cui 40 da destinare agli aventi

diritto della graduatoria di ERP, altri 34 per le forze dell'ordine, mentre 14 riguardano alloggi in condominio.

Sempre nella stessa seduta, la Giunta Regionale ha poi approvato l'istituzione del Fondo sociale, una misura di sostegno economico a favore di quei nuclei familiari assegnatari di un alloggio popolare in difficoltà nel pagare il canone d'affitto e le spese condominiali o che, dovendo cambiare alloggio, non riescono a sostenere l'onere del trasloco.

La misura è rivolta principalmente agli assegnatari che versano in condizioni di morosità dovuta a stato di disoccupazione o grave malattia.

Arca Capitanata ha già stanziato 300.000 euro di risorse proprie da destinare alla misura; risorse che potranno essere erogate a seguito di un regolamento attuativo da approvare con la collaborazione dei sindacati degli inquilini e della pubblicazione di apposito bando.

“Le deliberazioni approvate in Giunta Regionale sono il frutto di mesi intensi di lavoro finalizzato a dare una risposta più efficace al disagio abitativo”, dichiara l'Amministratore unico di Arca capitanata Giuseppe Liscio.

“Tra nuove realizzazioni e interventi di manutenzione straordinaria, sono circa 200 gli alloggi che metteremo a disposizione degli idonei in graduatoria tra Foggia e provincia. Con questi interventi non risolviamo il problema dell'emergenza abitativa, ma diamo un buon segnale alla comunità”, aggiunge il presidente di Arca Capitanata, Liscio che ha ringraziato per l'attenzione il presidente Michele Emiliano, i componenti della Giunta e il Consigliere regionale delegato alle politiche abitative, Stefano La Catenà, per la priorità assegnata agli interventi di Arca Capitanata e la sensibilità mostrata su un tema, quello della Casa, centrale per assicurare dignità alle persone.

Traffico aereo, oltre 9 milioni di passeggeri nei primi 10 mesi del 2024. +17,3% del Gino Lisa



L'aeroporto di Foggia

Continua a crescere il numero dei passeggeri negli aeroporti pugliesi. Nei primi 10 mesi dell'anno, infatti, i passeggeri in arrivo e in partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati 9.265.954, in crescita del +9,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Di questi 6.285.272 i passeggeri

di Bari (+10,72%) e 2.980.682 quelli dell'aeroporto di Brindisi (+5,79%). Eccellente il dato riferito alla linea internazionale che sui due aeroporti ha registrato 4.283.325 passeggeri, tra arrivi e partenze, con un incremento del 17,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. A questi dati si aggiunge quello registrato dall'aeroporto Gino

Lisa di Foggia. Nei primi 10 mesi dell'anno, lo scalo ha avuto un incremento del 17,3%. I passeggeri in arrivo e partenza infatti sono stati 49.637, rispetto ai 42.308 dello scorso anno. Ad ottobre sono transitati 5.627 passeggeri, in crescita dello 48% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, quando i passeggeri erano stati 3.791. Complessivamente tra Bari, Brindisi e Foggia nei primi 10 mesi del 2024 i passeggeri in arrivo e partenza sono stati 9.315.591.

“Siamo in presenza di dati straordinari - ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Pu-

glia, **Antonio Maria Vasile** - soprattutto alla luce del difficile contesto geopolitico nel quale stiamo operando. La rete aeroportuale pugliese dimostra, dati alla mano, di aver raggiunto livelli di primissimo piano per quanto riguarda il traffico passeggeri, soprattutto per quelli riferiti alla linea internazionale. Siamo fieri di contribuire, grazie anche alla passione e all'impegno delle donne e degli uomini di Aeroporti di Puglia, alla crescita del nostro territorio. Con la stessa passione e impegno lavoreremo, di pari passo, per qualificare e potenziare tutte le nostre infrastrutture - aerostazioni, piazzali, infrastrutture di volo, per meglio rispondere alla crescente domanda di traffico che, come ci auguriamo, ci accompagnerà per i prossimi anni”.

Imprese, sui crediti d'imposta sfioramento verso quota 5 miliardi

Carmine Fotina Gianni Trovati

ROMA

Primo dato preoccupante per l'industria: secondo le stime degli imprenditori manifatturieri riportate dall'Istat l'utilizzo degli impianti a ottobre ha toccato i minimi dai tempi del Covid, senza il quale bisognerebbe tornare al 2014 per incontrare un livello così basso. Secondo dato: i crediti d'imposta generati dagli incentivi per gli investimenti delle imprese hanno superato di parecchio le previsioni di spesa, in un conto tamponato solo dai grossi ritardi nel decollo di Transizione 5.0.

Lo sfioramento, anticipato sul Sole 24 Ore del 31 ottobre dopo che il ministro dell'Economia Giorgetti aveva svolto sul tema un'informativa al consiglio dei ministri, trova una prima conferma ufficiale nei numeri forniti nell'audizione di ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Al 30 settembre, si legge nel censimento riassunto nella tabella a pagina 69 della memoria consegnata dalla presidente dell'Upb Lilia Cavallari, i crediti d'imposta legati a Transizione 4.0 avevano già ridotto il gettito, tramite compensazioni, per 6,76 miliardi, cioè 2,6 in più rispetto alle cifre previste dalla relazione tecnica al provvedimento. Tra 2021 e 2024, di conseguenza, quella voce è costata fin qui 19,3 miliardi invece dei 16,6 calcolati all'inizio per tutto il quadriennio.

Ma non è questo l'unico numero ad aver tradito le attese. Perché una distanza in proporzione ancora più imponente fra previsioni e realtà arriva dagli sconti fiscali di Formazione 4.0: dovevano costare 500 milioni in tutto, e invece hanno creato compensazioni per 3,22 miliardi, cioè 6,5 volte tanto. In una corsa che ha raggiunto il picco nel 2022 e 2023, superando di slancio il miliardo all'anno, e che non è terminata nemmeno nel 2024 quando in nove mesi ha tagliato le entrate di altri 263,5 milioni. Altri 2,3 miliardi extra rispetto ai calcoli della vigilia sono stati cumulati fra 2021 e 2024 dai crediti d'imposta per le imprese del Mezzogiorno, poi transitati sotto il cappello della Zes, mentre l'unico filone in linea con le stime iniziali è rappresentato dalla Ricerca e Sviluppo, dove l'extrabudget è limitato al momento a un fisiologico 5,6% (174,6 milioni su 3,12 miliardi). Totale: questo gruppo di incentivi fiscali per le imprese è costato negli ultimi quattro anni 33,5 miliardi, cioè 4,6 più del previsto, e lo spread fra stime e realtà supererà facilmente i 5 miliardi nell'ultimo trimestre del 2024, tanto più considerando che a dicembre è in calendario la seconda rata dell'autotassazione). Non è un buco, perché le mancate entrate sono calcolate nei tendenziali aggiornati che dunque sarebbero stati

ancora migliori senza questo problema. Ma i numeri misurano l'intensità delle preoccupazioni sui crediti d'imposta nutriti da Giorgetti, che in passato ha sottolineato più volte l'esigenza di renderli più sicuri per la finanza pubblica come accaduto a partire dall'anno scorso con i tetti preventivi di spesa per Zes e 5.0. E mostrano che poteva anche andare peggio.

Perché nel panorama degli incentivi alle imprese spicca un comportamento in controtendenza, quello di Transizione 5.0 che fino a settembre non ha determinato nemmeno come compensazioni nemmeno un euro dei 3,12 miliardi previsti per quest'anno. Lo «zero» in tabella (i primi 70-80 milioni sono stati utilizzati a ottobre) riassume efficacemente le difficoltà d'avvio del nuovo strumento, che peraltro non ha determinato quel passaggio dagli sconti 4.0 a quelli 5.0 scontato nelle previsioni. «Transizione 5.0 è troppo burocratica e complicata», ha detto ieri il vicepremier Matteo Salvini annunciando che «la Lega ha alcune idee» anche «per la semplificazione».

Una spesa così vivace mal si concilia con la dinamica affannosa della manifattura confermata ancora ieri dall'Istat. Lì il freno è tirato in realtà soprattutto dalla domanda interna: ma l'incrocio fra i due dati solleva nuove domande sull'efficacia dello sforzo pubblico.



Il quadro generale. I prezzi del gas e dell'elettricità sono più alti in Italia rispetto ai partner occidentali

«Ddl Ambiente, favorire gli investimenti ed eliminare gli oneri ingiustificati»

Confindustria

In Commissione Ambiente:
«Temi prioritari per imprese
ma testo da potenziare»

Nicoletta Picchio

Un giudizio complessivamente positivo, perché vengono affrontati temi prioritari per le industrie, ma il testo va potenziato con misure più incisive per favorire gli investimenti ed eliminare oneri ingiustificati a carico delle imprese, accelerando procedure. È il commento espresso da Confindustria nell'audizione di ieri in Commissione Ambiente del Senato sul disegno di legge di conversione del decreto legge del 17 ottobre 2024 n. 153 che contiene le disposizioni urgenti in materia di autorizzazioni ambientali ed energetiche, promozione dell'economia circolare e l'attuazione di interventi in tema di bonifiche di siti contaminati e il dissesto idrogeologico.

La condizione di contesto, messa in evidenza, è che i prezzi del gas e dell'elet-

tricità sono più alti in Italia rispetto ai partner occidentali e penalizzano la competitività delle imprese. Un disequilibrio che pesa sugli investimenti: +0,5% nel 2024, -1,3 nel 2025, secondo le previsioni del Centro studi Confindustria. Occorre arrivare ad un prezzo unico dell'energia europeo e da parte di Confindustria è arrivata una proposta di riforma del mercato elettrico in Italia per supportare l'espansione delle fonti rinnovabili, tagliandone i costi, le connessioni con gli altri paesi e svincolare il prezzo dell'elettricità dai costi delle fonti fossili. L'obiettivo è abilitare lo scambio diretto di energia rinnovabile tra produttori e utilizzatori.

Per conseguire questi obiettivi occorre autorizzare velocemente progetti di grande taglia, in grado di realizzare economia di scala, e quelli per l'autoproduzione industriale. Occorre quindi modificare l'articolo 1, sulle misure in materia di valutazioni e autorizzazioni ambientali, allungando la lista delle tipologie di interventi prioritari che devono avere un canale accelerato di autorizzazione, l'ampliamento delle aree idonee per il fotovoltaico, i progetti connessi al gas release ed energy release.

Per migliorare l'utilizzo del gas naturale occorre attuare la misura gas release

(varivisto il perimetro delle aree e vanno accelerate le procedure abilitative). Tra i vari punti, va modificata la misura sul responsabile tecnico, velocizzate le procedure in materia di bonifiche, vanno realizzate una serie di semplificazioni a costo zero. Nell'audizione Confindustria ha indicato quelle prioritarie: consentire sempre il riutilizzo dell'acqua per destinazione d'uso industriale; risoluzione del problema della Tari, la tassazione sui rifiuti ribadendo in modo definitivo che le superfici dove avvengono le lavorazioni industriali, compresi i magazzini e i capannoni industriali, sono esenti.

Vanno risolte alcune criticità della normativa ambientale relative a tre adempimenti: la prima riguarda l'avvio di Renti, il sistema digitale di tracciabilità dei rifiuti. Il sistema non è pronto, quindi si dovrebbero sospendere le sanzioni fino al 15 giugno 2025. La seconda, è prevista una ulteriore autorizzazione per le emissioni in atmosfera, duplicazione che sta creando incertezza: andrebbe eliminata. Infine sull'uso irriguo delle acque reflue industriali affinate: bisognerebbe prorogare il dl 39 fino a quando non entrerà in vigore la norma che riscrive la disciplina.

Installazione di pannelli fotovoltaici in edilizia libera solo sull'edificato

Rinnovabili

Se fosse impossibile si possono realizzare strutture di sostegno

Vincenzo Vecchio

È una pronuncia molto interessante anche in ambito condominiale quella recentemente emessa dal Consiglio di Stato (sentenza 8113/2024). Riguarda la rimozione, ordinata dal Comune, di opere edili realizzate dal conduttore esercente attività di ristorazione/bar.

Le opere venivano realizzate su un'area di proprietà del locatore e con il consenso di questi. Si erano installati un bancone bar, formato da elementi in metallo coperto con una struttura e dotato di impianto idraulico, un portico costituito da travi e pilastri metallici e copertura fissa in pannelli, oltre ad altre opere connesse. Il portico era coperto in parte da pannelli fotovoltaici.

Nell'ordinanza di demolizione il Comune precisava che i lavori realizzati erano soggetti a permesso di costruire (quanto meno a Cila) e comunque al parere preventivo della commissione paesaggistica, non essendo realizzabili in edilizia libera. L'ordinanza veniva impugnata innanzi al Tar Lombardia che confermava la correttezza dell'ordinanza di ripristino emanata dal Comune e il soccombente ricorreva perciò al Consiglio di Stato dove l'esito però restava lo stesso.

Il ricorrente contestava in parti-

colare la qualificazione del suo intervento quale nuova costruzione.

A suo avviso il portico costituito da travi e pilastri metallici e copertura fissa in pannelli, aveva la funzione di sostenere l'impianto fotovoltaico. Dunque, rientrava nell'ambito della «attività edilizia libera», anche considerando che era stato edificato utilizzando un materiale leggero.

I giudici del Consiglio di Stato non concordano: «il portico di cui si parla ha avuto quale effetto (e risultato) primario, quello di ampliare la superficie (e il volume) del locale destinato a pubblico esercizio, viceversa la funzione di sostegno ai pannelli fotovoltaici rappresenta, al più, un effetto indiretto».

Un portico crea comunque aumenti di volume anche se resta aperto su di un lato e, modificando la sagoma del fabbricato, configura un intervento di nuova costruzione, necessitante, come tale, del permesso di costruire. Sulla leggerezza del materiale utilizzato per realizzare le opere la sentenza del Consiglio di Stato precisa che ciò non può giustificare una diversa qualificazione dell'intervento. È evidente - scrivono i giudici - che le legittime esigenze private di ottenere un adeguato approvvigionamento energetico, vanno comunque temperate con l'interesse al corretto sviluppo dello sfruttamento edilizio del territorio. L'installazione di pannelli fotovoltaici è consentita in edilizia libera solo se si posizionano su quanto già edificato e solo qualora ciò fosse tecnicamente impossibile è consentito realizzare nuove strutture di sostegno.